

Milano 15 Novembre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

63.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con sigari, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'Ital. lire 30 all'ann. — I soli 72 Giornali per fr. 20, — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

BRINDISI DI G. C. PER MUSICA.

IL CAPO DE' CORI.

Quando, vinto mezzo il mondo,
Alessandro riposò,
De' piaceri 'l più giocondo
Sol nel bere trovò!

CORO DE' BEVITORI.

Se lo gustano gli Eroi
Questo liquido tesor,
Ah gustiamolo pur noi!... (*Bevono tutti.*)
Viva il nettare del cor!

IL CAPO DE' CORI.

V'era in Asia un nappo immenso (1)
Che d'Alcide si nomò,
Pien di vino, in men che 'l penso,
Alessandro il tracannò!

CORO DE' BEVITORI.

Oh qual gloria!... Ah lo sappiamo,
Ei votò quel gran bicchier!...
Alessandri noi pur siamo
Quando trattasi di ber! (*Bevono tutti.*)

(1) Narrano alcuni Storici che Alessandro Magno bevette in Babilonia la tazza di Ereole. Interrogato a chi lasciasse l'impero, rispose: Al più degno.

IL CAPO DE' CORI.

In quel giorno il suo pensiero
Più conquiste non sognò:
Ah sol tanto un novo Omero
In quel giorno a lui mancò!

CORO DE' BEVITORI.

Se gorgoglia ne' bicchieri
Questo vino inspirator,
Per voi, Dame e Cavalieri,
Qui non mancano cantor.

IL CAPO DE' CORI.

Ebbro egli era, e in su l' altezza
Dell' Olimpo trasvolò:
Fatto Nume, in lui l' ebbrezza
Pur celeste diventò!

CORO DE' BEVITORI.

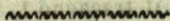
Aman tutti, i Dei, gli Eroi
Questo liquido tesor:
Deh gustiamolo pur noi!... (*Bevono tutti.*)
Viva il nettare del cor!

IL CAPO DE' CORI.

— A chi 'l merta lascio il regno
Della terra — egli sciamò —
Ah fra noi d' impero è degno
Chi bevendo l' imitò.

CORO DE' BEVITORI.

Se lo gustano gli Eroi
Questo liquido tesor,
Ah gustiamolo pur noi!... (*Bevono tutti.*)
Viva il nettare del cor!



CENNI TEATRALI.

MILANO. All' I. R. teatro della Scala è andato in iscena sabato scorso *Enrico di Monfort* , nuovo melodramma del poeta Rossi colle musiche note del M.^o Coccia.. Tutto questo saprebbe dirlo ognuno.... l'imbroglio sta nel *Rendiconto*. — Il poeta è buono.... ma son cattivi i versi.... Il maestro è chiaro.... ma è oscura la sua musica. — Per vero dire un poeta notissimo ed un maestro di conosciuto valore potrebbero sperar di vedersi



giudicati con una certa indulgenza in riguardo almeno de' già raccolti allori, e non sarebbe male infatti che intorno queste loro novelle produzioni il giudizio partisse a *præteritis* Ma il poeta per dio l'ha fatta troppo grossa e non gliela si può proprio perdonare Dice l'Ariosto, volendo magnificare la casa d' Este: *Chi mi darà la voce e le parole, — Convenienti a sì nobil soggetto?*... ed io dir potrei: *Chi mi darà la voce e lo staffile — Contro il cholera morbus dello stile?* Ma sarà meglio che imiti il contestabile Valsy, al quale il poeta in certo imbarazzo amoroso fa nobilmente dire:

Anch' io vorrei

Ma non è affar.

Questi sono peregrini sensi!... questi sono portentosi contestabileschi detti! . . . e son proprio due zuccherini se andassimo frugando il resto; ma il cielo ce ne liberi; *non essendo affar*, diremo piuttosto che se la musa del maestro Coccia era alquanto sonnacciosa, questi versi del Rossi l' hanno sicuramente fatta addormentare del tutto. È certo che non può bastare un lampo nel duetto di Evellina con Enrico (le due Grisi) e qualche bel tratto nell' altro di Valsy con Jonas (Badiali e Galli) per farci scordare la *Chiara di Rosemberg* del maestro Ricci che ritornò sulle scene nella susseguente sera. È un peccato il non poter rivedere più fiate la Grisi Giulietta, che è oltremodo avvenente e dolce in quella parte di Evellina, come pure affettuosa e interessante la Giuditta sorella maggiore. — Anche Reina sperava un campo ove raccogliere onorate palme, e fu deluso come lo furon tutti e dal maestro e da quel caro poeta.

~~~~~  
*L' imperturbabile.*

Nell' anno 1781 un granatiere del reggimento Soisson, vedendosi fracassata una gamba da un colpo di cannone, si assise tranquillo, finì di tagliare la carne da cui ancora pendeva, la gettò in mare, e ricaricando il suo fucile, disse con effusione di cuore: *Lode a Dio, mi restano ancora due braccia ed una gamba per servire la patria ed il re.*

~~~~~  
Risposta di Carlo V.

Un cortigiano palesando a Carlo V il luogo ove un gentiluomo ribelle si era nascosto: *Fareste meglio*, gli disse l'imperatore sdegnato, *di andare a lui e di palesargli dove mi trovo io, anzichè dire a me dov' egli si trova.*

Sangue e pianto. — Leggenda.

(Vedi il numero precedente.)

Non insistè di più il contadino, impedi anzi, per quanto fu in lui, che quelle scene notturne divenissero oggetto di una curiosità più sollecita: a poco a poco però se ne diffuse la fama, e l'Eremita non fece che divenirne oggetto di più riverenza e compassione. — Dopo 15 anni accadde in un tristo mattino che lo stesso paesano, il quale già da più giorni non avea veduto il padre Giovanni, come al solito, in giro per la valle, si portò sull'*Johannstein* a richiederlo di un rimedio pel suo servo feritosi in un piede mentre intendeva a segar l'erba. Appena alle falde della rupe s'accorse d'un sangue non cancellato sul viottolo istesso ch'egli era per cominciare. Un affannoso presentimento s'impadronì di lui: soltanto la malattia del padre Giovanni ed un'estrema debolezza poteano averlo trattenuto dalla sua notturna operazione: ascese frettoloso la balza, ed il suo sospetto divenne certezza. Nella tomba ch'egli stesso si era con immensa fatica scavata entro la pietra giaceva disteso il solitario. Riposava il capo sopra un grosso tronco fattosi per lui eterno guanciale: tenea nella destra un crocifisso, movea le labbra ad una lenta preghiera, e gli occhi erano perfettamente chiusi. Quando il contadino si fu inchinato verso quel sepolcro, un gemito profondo si intese venire dal suo languido petto, una leggera contrazione ritirò la pelle del suo volto, dalle mani irrigidite sfuggì la croce, che s'abbandonò sul corpo per chiudersi con lui nell'istesso sepolcro. Il contadino si pose in ginocchio, recitò un'orazione, gettò un pugno di terra sul trapassato, poi si levò, tolse la coppa, ed empitala d'acqua discese la rupe a compire il lavoro del solitario. Anch'egli con acqua e pianto lavò per l'ultima volta quell'orme sanguinose: finalmente tolse la cassetta di che gli era stato parlato per consegnarla ai monaci di santa Croce. Ma prima di lasciar quel luogo diede un ultimo sguardo alla tomba e s'accorse di cosa che prima non ebbe avvertita. A sinistra del morto stava una spada, a destra uno scudo inquartato d'armi gentilizie, a piedi un elmo; e dal modo con che si trovavano intorno disposti venne a conchiudere che il defunto fosse cavaliere e l'ultimo di sua famiglia, se avea tolto elmo, spada e scudo con sè nel sepolcro.

Ben presto si diffuse la novella della morte dell'Eremita, e fu anche narrato che lo spettro sanguinoso cessasse all'epoca istessa le sue apparizioni. — Ecco intorno al terribile mistero la confessione del solitario, quale si potè raccogliere dal suo manoscritto:

(Sarà continuato.)

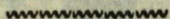
S C I A R A D A .

Dicendo il falso hai fatto il mio *primiero* ,

L' *altro* è signor de' popoli ,

Fatto il primier , ti chiamo coll' *intero* .

NB. *La parola dell' ultima Sciarada è Braccia-letto.*



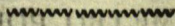
Varietà.

All' ingegnoso Michele Cervantes piacque in la Mancha o la Mancha di farvi nascere Don Chisciotte e di stabilirvi la scena del suo ingegnoso romanzo. Il villaggio di Toboso è divenuto immortale dalla immaginazione di questo autore che lo scelse ad asilo di Dulcinea.

Macon, antica città della Francia nella Borgogna, si onora di aver dato i natali al poeta Alfonso di Lamartine.

In Lisbona, città capitale del Portogallo, vi si contano 351 strade principali, 215 transversali, 65 ghiaiate, 119 impassi, più di 60 piazze tanto grandi che piccole, e circa 46,000 abitazioni. Più essa rinchiude 246 chiese e cappelle, delle quali 41 parrocchiali, 43 conventi d' uomini e 23 di femmine, 13 ospedali bene mantenuti, 5 teatri e due circhi pei combattimenti del toro e gli esercizi d' equitazione. Fra gli uomini celebri di cui Lisbona è patria vanta a principali il poeta Camoens, s. Martino vescovo di Braga, s. Antonio da Padova, Antonio Veira, ed il giureconsulto Antonio di Govea.

La *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso venne ridotta in napoletano da Carlo Fasan, in veneziano da Tommaso Mondin, in bergamasco da Carlo Assonica, in bolognese da Francesco Negri, in calabrese da Carlo Casentini, in peruginò da Cesare Patrizj, in milanese da Domenico Balestrieri, ed in genovese da diversi autori.



M O D E .

I mazzi di piume sono sempre il più bell'ornamento pei cappelli; ma non più di tre voglion essere, e perciò molto grandi e

belle. I pennacchietti di piume di gallo che le signorine più eleganti hanno attualmente adottati, portano il nome di *plumets à la Plater*; ed è questi il nome della giovine contessa che ha mostrato tanto coraggio superiore al suo sesso nell'ultima guerra di Polonia.

I fiori poi coi quali altri cappelli si adornano, stanno fra il bianco ed il color cenere od *immortel*, e diconsi *chrysentèmes*; e s'usano anche nelle pettinature al teatro o nelle conversazioni.

Gli abiti di gran comparsa e più eleganti si fanno di tulle *arachné*, di cui i ricami sono in oro e seta, argento o seta; oppure di stoffa *Esmeralda* come già abbiamo annunziato, e ch'è un crêpe sul quale girano in ogni verso de' ricami in oro o in argento.

Il colore *deuil polonais* ha fermato veramente l'attenzione degli *ultra-fashionables* per gli abiti, e si portano con pantaloni gros-verde e dei gilets di piqué bianco. Presto ne daremo una prova col figurino anche pel taglio, che differisce assai dagli usati:

Il rosso è il colore prescelto per tabarrelli delle signorine. Il quadrato comincia a cadere dal favore, e quelli a linee hanno sempre frammezzo cosparsi de' fiorellini stampati. In quanto alla forma durano ancora i gran collari o pellegrine che oltrepassano i gomiti. Alcuni hanno delle maniche assai larghe alla polacca, che pendono dalle parti quando non si ha volontà di vestirle sul braccio. Anche una cintura per serrarli è usata da qualche signorina.

Avvertiamo che le pelliccie di martoro sono ricercatissime e terranno, a quanto pare, il primo rango nel genere loro.

MODA DI FRANCIA N.° 63.

Cappello di moerra. Abito di chaly.

Cappello di reps a forma polacca. Abito con pellegrina di seta frastagliata a denti.

MODA DI VIENNA N.° 45.

Abito di panno bleu chiaro con bottoni dorati. Soprabito color marrone con tasche ai fianchi orizzontali. Cappello di feltro alto di cocuzzolo e stretto d'ala.

TERMOMETRO POLITICO.

BELGIO. — Leggesi nel *Temps*: « Il senato belgico adottò, alla maggioranza di 30 voti contro 9, il progetto di legge che autorizza il Re Leopoldo a consentire il trattato regolato dalla conferenza di Londra.





Una lettera particolare di Brusselles del 3, scritta a 4 ore della sera, dice che in quel momento il generale Belliard era in conferenza col re. Parlavasi di una trama scoperta sabbato scorso. Altri personaggi si trovano compromessi; la corrispondenza tra gli agenti di Guglielmo ed i capi orangisti è stata sequestrata e consegnata in mano del Re Leopoldo.

FRANCIA. — Le ultime notizie dell'esercito d'Algeri destarono, a quel che pare, l'attenzione seria del governo; e saranno prese forti misure in proposito. Quattro batterie del 5.^o d'artiglieria, la 4.^a attualmente ad Avignone, la 10.^a ed 11.^a a Perpignano, e la 12.^a a Mont-Louis, sono designate per partire alla volta d'Algeri; esse devono ricevere quanto prima l'ordine di partenza.

INGHILTERRA. — L'*Herald* annunzia che il marchese di Palmella è venuto in Inghilterra per assumere il comando della spedizione che D. Pedro intende di tentar contro il Portogallo. Lo stesso giornale conferma pure la notizia data dai giornali di Parigi, che gli ufficiali portoghesi fuorusciti così in Francia come nella Gran-Bretagna hanno ricevuto l'ordine di convenire a tempo determinato nei porti, ove si trovano le navi destinate a quest'arrischiata impresa.

Una lettera di Bristol del 29 contiene i disgustosi particolari degli scandali ivi commessi in odio di sir Ch. Wetherell, all'occasione del suo solenne ingresso in quella città, ove questo membro antiformista del parlamento si recava pel suo ufficio giuridico di *recorder*. Il tragitto di sir Carlo, tuttochè pericoloso, si compì senza grave sinistro sino al palazzo civico (*guildhall*): quivi però la plebaglia che l'aveva accompagnato in mezzo ad ogni sorta d'imprecazioni e di grida, si fermò in sulla piazza proseguendo ad addensarsi ed a minacciare; nell'atto in cui il *recorder* protetto dai 300 constabili volontari che l'avevano scortato, smontava frettolosamente, una tempesta di sassi piombava sulla carrozza: per buona ventura però egli non ne soffrì danno, ed il legno solo ne fu tutto conquassato. I constabili si restrinsero quindi in fitta schiera, presero a far indietreggiare i tumultuosi: la piazza fu in un attimo sbarazzata, e sarebbe pur da desiderare che altro non si fosse aggiunto a questa scena di disordine. La cosa non fu però così, la moltitudine tornò poco appresso armata nuovamente di sassi: la zuffa fu lagrimevole; e v'ebbero de' feriti d'ambe le parti. A notte poi i perturbatori ingrossati rinnovarono l'assalto, ed i constabili furono costretti a sbandarsi; invano si cercò di leggere il *Riot*; i sediziosi ne impedirono a colpi di pietra i magistrati, si fecero presso la porta, la sprofondarono, anzi la fecero a pezzi; essi si precipitarono quindi nel palazzo, corsero le stanze, capovolsero la mensa che era imbandita, sfracellarono ogni mobile e rovinarono tutto. I convitati poterono però salvarsi, e sir Ch. Wetherell s'allontanava per le poste dalla città, allorquando un drappello di dragoni giungea, meno in tempo, in sulla piazza, e s'opponeva a nuovi disordini. Altre notizie recano che la plebe ha pur assalito nel mattino le prigioni di Bridewell, ove i carcerati furono posti in libertà, ed ogni cosa venne pur manomessa od arsa; i perturbatori mossero quindi da quel luogo verso le carceri della città, vi liberarono anche qui i prigionieri, distrussero il guaichiere, e rovesciarono il patibolo nel fiume.

Sappiamo (così l'*Albion*) che S. M. deve recarsi a Londra questa sera 2 novembre, ad oggetto di tenere un consiglio privato. Trattasi di pubblicare un proclama, il quale promette 1000 lire di ricompensa a chiunque consegnerà alla giustizia i capi della sommosa di Bristol.

Assicurasi che l'ultimo corriere di Lisbona ha recato la croce di un ordine portoghese, accompagnata da una lettera autografa di Don Miguel, pel marchese di Londonderry, in riconoscenza della parte che Sua Signoria prese nelle ultime discussioni della camera dei Pari sulle faccende del Portogallo.

Anche a Bath sono scoppiati torbidi dello stesso genere di quelli di Bristol, in occasione che sir Carlo Wetherell era passato il dì prima, senza però essere punto insultato, dicendo altamente il popolo di Bath, che spettava a quei di Bristol il fare ciò che giudicherebbero conveniente.

City. — Mezzogiorno. — Una viva ansietà regna nella *city* in conseguenza della voce sparsasi che il *Cholera morbus* è a Sunderland. — Una lettera di Newcastle non permette di dubitare dell'invasione di questo flagello in Inghilterra. A Sunderland sei persone furono colpite e cinque sono morte.

NOTIZIE VARIE. — Oggidì non attendiamo che l'accettazione dell'Olanda; le lentezze della risposta del Re Guglielmo erano fuor di dubbio un'ultima prova tentata sulla sincerità delle Potenze rappresentate nella conferenza di Londra. La prova è fatta. La squadra inglese trovasi nelle Dune, ed i dispacci di Vienna e di Berlino devono aver convinto il gabinetto olandese che più non si vuole veder il riposo generale pendere da una novella crociata degli Olandesi nel Belgio.

Il *Canton Register*, dice l'*Osservatore Austriaco*, contiene una tremenda profezia dell'astrologo Chang-Ten-Se. Egli dice che nel 6.^o, 9.^o e 10.^o mese di quest'anno, un'orrenda peste affliggerà la China, e vi farà strage d'innumerabile gente. Abbondanti saranno le messi, ma l'umanità soffrirà assai. I robusti camperanno, ma i deboli ne rimarranno vittime. Chi nol crede, lo vedrà. Ad ogni terzo canto del gallo, uno spirito malvagio farà palese la sua presenza per via della peste, e la terra sarà seminata di cadaveri. Coloro che udranno chiamarsi per nome si guardino bene di rispondere ecc.

Lettere di Lisbona del 22 ottobre annunziano che delle batterie trovansi ora disposte su tutti i punti avvicinabili della costa, e Don Miguel, per la prima volta da 15 giorni, ne fece jeri l'ispezione generale. Dopo l'arrivo della squadra inglese nel Tago, gl'Inglese sono benissimo trattati.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num. 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.